



Sotto il segno autunnale dello Scorpione nasce il ritorno a un fortunato futuro

CARLO GRANDE

Autunno, le notti si allungano, il sole si corica presto ed entra nella costellazione dello Scorpione, brillante e meravigliosa come la rossa Antares. È australe, da noi si vede per intero solo dalle coste mediterranee. Abbiamo però molti scorpioni veri: grazie al cielo quasi innocui, fa più male la puntura di un'ape. Uno scorpione molto velenoso compare in un libro uscito ora, «La bellezza salverà il mondo» di Gianfranco Ravasi (Marcianum Press), che cita la frase di un noto best seller: il Vangelo. «Quale padre», dice Gesù (Luca 11,12), «se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se chiede un pesce, una serpe? O un uovo, gli darà uno scorpione?».

Parla dello scorpione bianco palestinese, simile a un uovo; vive nel deserto e

somiglia a quello giallo, pessimo carattere, velenosissimo. Gesù spiega l'amore del Padre senza estetismi o «storytelling» pelosi. Cita le mani, i piedi, la polvere. Le cronache dicono di certi padri e madri che in questo mondo schiavo dell'utile e della redditività te ne offrono un cesto, di scorpioni, li mettono sotto il cuscino. Si sa, amano le zone desertiche (i nostri cervelli) e l'oscurità: di notte vanno a caccia e di giorno stanno sotto le pietre, dove è più umido; come in autunno: in alchimia lo scorpione è associato alla putrefazione.

Ma in un giorno d'autunno come questo, cinque anni fa, il Senatore Obama divenne primo Presidente americano di colore della storia. Così ci salveranno - dice Dostoevskij ne «L'Idiota» - bellezza, coraggio e coerenza. Ravasi critica le brutte chiese nelle brutte città e cita don Gallo: «Non basta essere cre-

denti, bisogna essere credibili!», urlò a un convegno.

A Torino ce n'è appena stato uno importante, al Politecnico: «Science and the Future», con tra gli altri Angelo Tartaglia e Luca Mercalli: studiosi e docenti onesti hanno lanciato allarmi e presentato soluzioni concrete. Ascoltiamoli, seguiamo la bellezza (non l'estetismo, tanto di moda).

Nella splendida Mondovì Piazza ci sono due mostre: una, «Oltre il tempo, la croce», curata da Sergio Bruno nel Vescovado, espone un raro crocifisso seicentesco attribuito al Bernini e un prezioso messale. Quella di Cinzia Ghigliano («Olfatto. Immagini del sentire») dà spazio ai giovani. È un ritorno al futuro, ne abbiamo bisogno. Sotto qualsiasi segno, anche quello dell'autunnale Scorpione.

www.lastampa.it/grande